Anno X - N. 3585 — Trieste, Lunedì 2 Novembre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3585

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 5. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. [illegible]

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 10, Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Il primo congresso della „Lega Nazionale" - 1. Novembre 1891.

L'ambiente.

L'enorme folla, compatta, fitta, serrata che occupava ogni spazio del vecchio e glorioso nostro Teatro Comunale, ieri al meriggio, disse abbastanza eloquentemente, più assai che non possa dirlo un articolo di giornale, quanto quell'associazione che nel suo nome *Lega Nazionale* include sapientemente un programma di affratellamento, sia nel cuore, sia nel pensiero di tutti. La folla degli uomini, nelle poltrone, nel loggione, nella platea in piedi, nella galleria, significò che civilmente si coopera tutti al programma sociale, ognuno come può, nei limiti delle sue forze e nell'ambito della legge; il concorso stragrande di gentilissime signore — le belle ed eleganti signore triestine — che si ammiravano nei palchetti (e ne vedemmo fino a cinque e a sei in una loggia) disse come la donna triestina prenda parte pur ella coll'impero del suo sorriso, con le sestine della mite dolcezza ond'ella troneggia nella famiglia, a realizzare il programma della *Lega*, insegnando ai figli la lingua in cui ella udì susurrare la prima parola di amore.

Fino dalle 11 1/2 il teatro si cominciò lentamente a riempire. Sfilavano le signore nella morbida penombra dell'atrio, e gli uomini si schieravano al loro passaggio; e ai delegati dell'associazione, ai direttori, agli ospiti egregi qui convenuti per la solenne festa di ieri, riusciva grato il constatare quanta partecipazione femminile ci sia che infonda sorriso e gaiezza nelle schiere degli affigliati alla *Lega Nazionale*.

Chi non trovò posto nei palchetti, si accontentò del loggione, pur di assistere alla cara solennità cittadina.

E mentre i delegati giungevano, mentre giungevano i rappresentanti dei gruppi locali e quelli del comitato costitutivo, si cercavano fra essi le figure più spiccate e si presagiva ch'essi avrebbero saputo dar forma eletta, a quei sentimenti che ogni intervenuto, nel linguaggio modesto del cuore, sentiva nell'intimo suo, eppur non avrebbe saputo esprimere con abbastanza efficacia, come lo richiedeva il concetto.

A mezzogiorno i componenti il comitato promotore prendono posto al tavolo collocato sul palcoscenico.

Cessa il mormorio febrile, d'impazienza ansiosa, che riempiva l'ambiente, il mormorio nervoso che suol precedere quanto riveste carattere di solennità. Si fa silenzio.

L'avvocato Cuzzi, presidente del Comitato, dichiara aperta l'adunanza e presenta l'on. dott. Moisè Luzzatto, intervenuto all'Assemblea in sostituzione del Podestà, indisposto, e i rappresentanti. Il pubblico accoglie queste due presentazioni con uno scatto rumoroso di battimani. Dopodichè l'avv. Cuzzi prende la parola nei termini seguenti:

Discorso dell'avv. Cuzzi.

Oggi appena, o Signori, la nostra Lega afferma solennemente il concetto più bello ond'essa ebbe vita; e, quest'affermazione viene da voi che dalle Alpi, cinta famosa, e dal mare, qui accorreste per lo dolce suono della nostra favella, cura e amore dei nostri padri e a noi come lor diletta e sacra. Questo concetto fondamentale della Lega che voi, o signori, colla vostra presenza qui, oggi affermate, è il concetto della unità e della solidarietà di noi, fortunati abitatori di città popolose, coi nostri fratelli che sparsi per borghi e ville, non hanno, come noi, una storia illustre e ordinamenti municipali che li rendano securi dall'impeto delle diverse e nove correnti, (*applausi*) solidarietà e unità di quanti entro ai confini dello stato parlano l'idioma di quel dolcissimo padre, cui Trento ora s'appresta a erigere degno monumento e perenne. (*applausi prolungatissimi*).

Signori! Le leggi fondamentali, facendo omaggio al sentimento della conservazione naturale epperò indistruttibile in ogni specie, hanno sancito avere tutte le stirpi viventi nello stato, eguali diritti e ogni stirpe avere l'inviolabile ragione di conservare e di coltivare la propria nazionalità, il proprio idioma.

All'ombra di questa legge di giustizia sorse la *Lega*, e per questa legge e con questa legge, essa procederà nella via che lo statuto sociale le traccia, diritta e forte; e dalla forza avrà serenità e la serenità le darà nuova forza.

Signori! il forte lavoratore procede tranquillo, non solleva polvere nella sua via, non accompagna l'opera sua con rumori e vanti, ma vuole che i fatti dicano l'energia indomita della sua volontà.

Così procedendo con energia calma nei limiti segnati dallo statuto sociale, dissiperemo le nubi di sospetti che a torto si addensarono intorno alla *Lega*, così dimostreremo la serietà dei nostri intendimenti, e raggiungeremo l'alto scopo di difendere e conservare una civiltà una lingua, quali le nostre, nobilissime.

Nè l'attività della Lega, perchè si svolga serena nel modesto campo della scuola, deve parere men degna dell'alto scopo, o men profittevole.

Se ad altri è commessa la tutela della nostra lingua e della nostra civiltà in campi più vasti, nelle aule della giustizia e in quelle dove si provvede al bene delle provincie e dei comuni, non perciò parrà men nobile e meno efficace allo intento la nostra opera assidua nei più ristretti spazi delle scuole: no, dacchè il principio della divisione del lavoro, che vale in ogni campo dell'attività umana, riconobbe l'importanza di ogni lavoratore, e dà ad ognuno la parte che si è meritata degli onori della comune fatica.

E la parte d'onore che competerà alla Lega nell'opera di difesa della nostra lingua e della nostra civiltà, non potrà essere esigua, mentre essa coltivando la scuola italiana avrà curato il vivaio, coltivando nella scuola la lingua italiana avrà dato vitale nutrimento alle radici, avrà provveduto all'avvenire, alla forza della nostra civiltà, chè ben disse il poeta:

... „insuperata itala lingua
.... non può star col fiacchi
Il tuo libero spirto." (*calorosi applausi.*)

Signori! Questo spirito che move dalla lingua di Dante, e come il Divino Poema abbraccia terra e cielo, questo spirito, o Signori, solleva la mente, col concetto di civiltà a un ideale sovra ogni altro elevato e sereno, all'idea dell'umanità; e questa idea ci dà fede che un giorno le nazioni e le schiatte, secure in fratellevole accordo, l'una appresso dell'altra, non abbisognino più di tutelare da pericoli che più non ci saranno la civiltà propria e la lingua propria di ciascheduna. (*applausi.*)

In tal giorno, o signori, ma solo in tal giorno, la nostra Lega non avrà più ragione di esistere; sino allora però teniamoci stretti, fortemente stretti intorno ad essa, e così saremo sicuri che i figli tutti delle nostre terre saluteranno quel giorno nella lingua dei nostri padri. (*lunghissimi, calorosi battimani.*)

Il discorso del Dott. Moisè Luzzatto.

Come si alza per prendere la parola il dott. Moisè Luzzatto, l'egregio e venerato primo vice-presidente del Consiglio Municipale, si solleva dalla folla un'imponente, grandiosa ovazione.

Quando gli applausi si spengono, il dott. Luzzatto così incomincia il suo dire:

Quale delegato, e anche in rappresentanza del Magnifico Podestà, vi prego, egregi delegati delle provincie, di accettare, con la cordialità, con cui ve lo porgo, il saluto di Trieste, che oggi è lieta di accogliervi suoi ospiti gratissimi (*Applausi*).

Sebbene nelle lotte nazionali che nelle provincie italiane dell'impero si combattono, Trieste sia oggi la meno minacciata — dappoichè la enorme preponderanza per numero e per coltura della popolazione italiana e la sua indole e la sua educazione e la forza indistruttibile delle sue avite tradizioni e la vigile custodia della Rappresentanza cittadina, le siano fortissimo baluardo — non per questo essa senti e sente meno imperioso il dovere di contribuire con tutta l'energia del suo volere e delle sue forze, come alla creazione, così all'incremento di questo nostro sodalizio. — Se a ciò fare non la spingesse l'intimo e profondo sentimento di solidarietà fra quanti parlano e sentono italianamente, e la coscienza del vincolo fraterno, che ci lega, glielo consiglierebbe la più elementare prudenza, imperocchè — e qui mi rivolgo a voi, fratelli delle provincie adriatiche — l'argine che voi frapporrete all'irrompere tumultuoso di un elemento, forte più per incoraggiamenti esterni e per violenza propria, che per virtù di legittima espansione o per diritto storico (*applausi prolungati*) potrebbe quandochessia essere argine e difesa ai nostri propri confini. (*applausi*).

E questo caldo interessamento alla causa comune, la città nostra lo affermò quando accolse con entusiasmo l'idea prima di una società per la difesa nazionale. Idea sorta nella mente di quell'Egregio, cui noi, or son tre anni, salutammo nostro ospite carissimo e di cui oggi deploriamo amaramente la perdita (*lunghissima ovazione*) lo affermò colla copiosa iscrizione al gruppo locale, lo afferma oggi col numeroso intervento dei nostri soci e delegati a questa solennità inaugurale.

L'utilità del nostro sodalizio, per l'alto e nobile fine a cui tende, è nella coscienza di tutti; ma alla opportunità ed alla e legitimità dello scopo conviene che rispondono la opportunità e legittimità dei mezzi, e sono, se non m'inganno, la stretta unione e la perfetta concordia di tuti gli italiani di queste provincie, la cooperazione assidua, incessante, instancabile — sì materiale, che morale — nei limiti della individuale possibilità, la oggettività, la calma e la dignità, da cui non può, nè deve essere scompagnato l'esercizio del proprio diritto. (*applausi*).

La nostra nazionalità — non giova farsi illusione — avrà da subire nuove prove, da sostenere nuove battaglie; ma io confido, che con fermezza e tenacità di propositi e mercè il valido soccorso della *Lega nazionale*, saviamente diretta, col destare e rinfocolare il sentimento nazionale nei luoghi ove per ignoranza o per accidia, per blandizie o per insidie altrui accenni ad infievolire od a spegnersi, coll'incoraggiare i timidi, rinfrancare i paurosi, sorreggere i vacillanti, si potranno riguadagnare le posizioni eventualmente perdute; quanto meno — e questa sia la meta dei nostri sforzi più energici — conservare indiminuito il nostro attuale patrimonio civile e nazionale. (*Lunghissimi applausi, imponente ovazione*).

Segue il

Discorso del delegato trentino Riccabona

alle prime parole del quale, che suonano:

„Amici Triestini!

„Io vi porto un cordiale e fraterno saluto dal Trentino„, scoppia un interminabile applauso. L'oratore così poi continua: ed uno speciale da Trento, che congiunta con la vostra città da antichi vincoli di amicizia e di simpatia, ora li riafferma in questa patriotica istituzione. Voi e noi separati da lungo paese, ma congiunti dal dolce eloquio della favella natìa, abbiamo gravi e difficili doveri da compiere. Quali siano questi doveri ve lo hanno già detto con eloquenti parole i precedenti oratori; una grande serietà d'intenti, una grande costanza di propositi, un lavoro più operoso che rumoroso. Per questo e non per altro ci siamo affratellati, e per questo noi Trentini siamo pronti ad accettare la cooperazione, la solidarietà degli intenti a cui ci invitano i fratelli di Trieste. Lavoriamo insieme: ecco il nostro programma.

Noi seguiamo da molto tempo il sapiente lavoro di riorganizzazione del vostro insigne e generoso Municipio, che nelle sue scuole cittadine offre istituzioni modello. Saremo bene lieti se da parte nostra potremo concorrere comecchessia all'incoronamento dell'edificio, alla fondazione d'una Università italiana (*lunghissimi applausi*). Se alle case nostre, uno per uno, ci industrieremo a serbare intatto il culto della nostra lingua, assieme coalizzati daremo ogni opera, faremo ogni sforzo, perchè qui in questa Trieste si apra al pensiero moderno un nuovo asilo in cui la scienza ormai cosmopolita si vesta di forme letterarie ed artistiche capaci di scendere fino nelle intime fibre del nostro popolo e di fondersi in quel complesso di idee e di sentimenti che si dice coscienza nazionale (*vivi battimani*) e che fu e sarà sempre una delle più vigorose forze di progresso e di incivilimento. E questi nostri conati sono legittimi e sacri. Noi non siamo una razza fanatica che irrompa turbolenta nell'altrui patrimonio intellettuale (*applausi*), noi non siamo neppure un popolo orgoglioso che chiuda gli occhi agli splendidi raggi della civiltà straniera; abbiamo solo l'orgoglio di essere noi pure un popolo che conta nel consorzio degli altri, per meriti antichi e per meriti nuovi, e se qui, in questa solenne adunanza, al cospetto di amici e di nemici, in base alle leggi fondamentali dell'impero ci proclamiamo italiani (*applausi*) non lo facciamo in odio di nessuno; lo facciamo per pietà filiale verso i nostri avi, che ci hanno lasciato un gran nome da onorare ed una eredità gloriosa da custodire (*vivissimi applausi*). Adunque all'opera, perchè dopo la forte e generosa pugna si verifichi il nobile vaticinio dell'avvocato Cuzzi — la pace dei popoli. (*Lunghi battimani*).

***

L'avv. Cuzzi invita poi l'avv. Alfonso D.r Seja a leggere la sua

Riferta sull'attività sociale

Signori Rappresentanti!

Coll'odierno congresso, chiamato ad eleggere la Direzione centrale, l'opera del Comitato promotore è compiuta e pertanto riteniamo doveroso di informarvi brevemente intorno all'attività da noi spiegata e al cammino percorso fino a qui dalla nostra Società.

Non vi diremo gli intendimenti che ci condussero a presentare all'autorità li 13 agosto 1890 gli statuti della *Lega nazionale* per la voluta approvazione. I nostri intendimenti sono i vostri, sono quelli di quanti italiani albergano nell'Impero. Perocchè oggi in cui d'ogni parte altre stirpi ed altre nazioni si affermano, e quindi con la forza di storici ricordi di dominio mai per lo addietro contesi e qui noi con la secura baldanza delle giovani razze tentano di prevalere su di noi e di imporci una coltura che non è la nostra, oggi più che mai si presenta imperioso il bisogno di unirci in salda falange a difesa della santa lingua nostra, a baluardo nella comune minaccia, in soccorso dei fratelli che più vicino sentono il pericolo.

Nè l'opera nostra vuole estrinsecarsi nel campo di meschine lotte, essa è intesa soltanto ad istruire i nostri figli nella favella nativa. Ovunque sienvi in Austria Italiani, i quali si trovino obligati ad attingere i primi rudimenti di loro cultura in idioma straniero, la Lega deve riparare all'oblio e istituendo scuole italiane insegnare alle generazioni che crescono ad amare la lingua nostra e con la lingua il pensiero e la civiltà italiana troppo gloriosa per essere improvvidamente sostituita da quella di altri popoli. (*Applausi*)

E però quando nel settembre 1890 l'Eccelso Ministero dell'Interno proibiva la formazione della *Lega nazionale*, non esitammo un momento a presentare al Tribunale dell'Impero ricorso contro quella decisione, sapendo troppo bene come fossero retti i nostri intendimenti e santo lo scopo, a cui i nostri statuti miravano. Nè ci siamo ingannati, chè il 28 ottobre 1890 quel Tribunale dichiarava, avere il Ministero dell'interno col vietare la costituzione della nostra Società violate le leggi costituzionali.

In seguito a tal decisione venivano ripresentati i già respinti statuti e quindi il giorno 3 dicembre 1890 fu definitivamente accertata dall'Autorità l'esistenza della *Lega nazionale*.

Allora da ogni parte delle provincie Adriatiche e del Trentino fu un concorso unanime di adesione alla nostra società; fu uno stringersi intorno a noi per vedere tosto iniziata la benefica azione statutaria; fu una emulazione di tutti per contribuire; primi all'intento si ardentemente e sì da lungo voluto.

Ed infatti già nel gennaio di questo anno venivano presentati, come di legge, all'Autorità gli statuti di numerosi gruppi delle provincie litoranee e trentine, statuti che però furono tutti per questioni di forma di lì a poco restituiti, per essere da noi nuovamente ripresentati nel febbraio e respinti ancora una volta dalla Luogotenenza, che riteneva il Comitato promotore incompetente a costituire i gruppi.

Contro tale decisione sarebbe stata aperta la via del ricorso, ma per evitare nuovi indugi abbiamo stimato più opportuno di aggiungere allo statuto sociale una appendice, grazie alla quale il Comitato promotore, veniva investito espressamente della facoltà di fondare gruppi locali.

Questa appendice, rassegnata per l'approvazione il 18, veniva dall'Eccelso Ministero approvata il 28 aprile 1891.

A nostra scusa però e perchè questo ritardo non ci si possa ascrivere a colpa, ne preme qui avvertire, che gli statuti da noi originariamente prodotti non avevano accolta una disposizione, quale più tardi voluta dall'Autorità giacchè essi furono compilati sulla scorta di quelli d'altra Società, che ebbe già vita tra noi e potè allora costituirsi senza difficoltà alcuna, benchè il suo statuto mancasse di quelle disposizioni.

Dopo la nuova aggiunta, gli statuti dei gruppi erano destinati a venire ancora una volta reietti per questioni formali e fu appena nel luglio 1891, che ottennero e a Trento e a Trieste la superiore sanzione.

Da questo punto principia un'èra nuova per la nostra società, l'èra della feconda preparazione con instancabile lena proseguita fino a qui!

Pisino, cuore d'Istria, avanguardia d'italianità nelle regioni adriatiche, fu prima a costituire il 25 luglio a. c. il suo gruppo e noi a quella generosa combattente, che sebbene conti pochi abitanti, radunò intorno a se ben 364 soci, mandiamo un fraterno saluto. (*Applausi*).

Seguirono il suo esempio il 2 agosto le sorelle Pinguente e Umago, il 9 Trieste e Buje, l'11 Trento, il 14 Rovereto e poi altre ed altre ancora, cosicchè oggi, oltre ai già nominati, si contano gruppi costituiti della *Lega nazionale* ad Ala, Albona, Borgo, Capodistria, Cles, Cittanova, Dignano, Gorizia, Isola, Lavis, Malè, Mezzo Lombardo, Monfalcone, Montona, Mori, Muggia, Nago Torbole, Parenzo, Pirano, Pola, Portole, Riva, Rovigno, Tajo e Tione. Presentarono i loro statuti, ed alcuni di questi anzi furono già approvati, i gruppi di Cormons, Levico, Lucinico, Luserna, Lavarone, Pedena e Visinada e sono in formazione i gruppi di Folgaria, Gradisca, Grisignana, Pergine, Predazzo e Vertenegio ed altri ancora, onde in breve la nostra società conterà intorno 50 gruppi locali, cifra questa che narra meglio che non possano le parole la via percorsa in soli tre mesi.

E questa cifra acquista tanto maggiore importanza quando si sappia, che numerosissimi sono i soci inscritti nei singoli gruppi e che le iscrizioni continuano senza tregua, talchè i cento soci d'oggi sono domani duecento e via via diventano mille.

Non possiamo oggi darvi un'esatta statistica del numero dei soci aggregati alla Lega.

Non si può chiedere alla pianta che germoglia e cresce quanti frutti darà. Siamo però in grado di affermare, che al presente la *Lega nazionale* conta ben più di 10,000 soci.

Emergono per numero nella regione adriatica i gruppi di Gorizia con 623, di Parenzo con 527, di Trieste con 3940 soci, in quella tridentina i gruppi di Trento con 854 e di Rovereto con 300 soci a tacere degli altri. Non taceremo però della piccola Pinguente, che disgiunta quasi da noi, posta agli estremi confini linguistici dell'Istria, in mezzo a formidabili difficoltà preparatele d'attorno, raccolse nel suo gruppo ben 220 soci; nè dimenticheremo il remoto paesello di Tajo, che ne seppe unire da solo ben 52. (*Applausi*)

Anche le oblazioni cominciarono ad affluire generose da ogni parte e a Gorizia, e nel Trentino e a Trieste si raccolsero già rilevanti somme di denaro in prò della nostra istituzione. All'atto della costituzione dei rispettivi gruppi il *Corriere* di Gorizia versava fior. 810, il *Piccolo* di Trieste fior. 2577.21, frutto di elargizioni loro inviate in vantaggio della *Lega*, mentre dalla lontana America pervennero f.chi 175 al gruppo di Trento.

Sia plauso a chi raccolse quegli importi e giovò così alla nostra missione. (*Applausi*).

Santa missione la nostra e lontana da ogni guerra di parte, come lo dimostra meglio di ogni altro fatto l'unanime accordo, onde la stampa italiana tutta delle nostre provincie senza distinzione di colore politico volle benevolmente appoggiarci. Alla stampa tutta quindi, le nostre maggiori grazie. (*Vivi applausi*).

Non vogliate infine ascrivere ad oblio, e in questo fuggevole cenno non abbiamo rammentata la Dalmazia. Non si oblia chi combatte la nostra stessa battaglia, chi si schiera intorno al nostro stesso vessillo, anche quando la sorte gli sia avversa. (*Applausi*)

Se non parlammo della Dalmazia si fu perchè purtroppo fino ad ora nessun gruppo locale potè costituirsi colà, sebbene Zara, la vigile ed indomita Zara, già due volte tentasse indarno di costituire un proprio gruppo, ma s'ebbe respinti gli statuti.

Certo però che fra breve anche colà, come da noi, i gruppi si potranno fondare, e noi mandiamo fino da ora ai nascituri un caldo, fraterno saluto. (*Lunghi battimani*).

Signori! Lungo e faticoso fu il nostro cammino, e molti ostacoli abbiamo incontrati per via, ma non ci siamo scoraggiati per questo. Forti della coscienza d'iniziare un'opera santa, fermi nel proposito di raggiungere il nostro scopo, animati da un solo e costante volere, abbiamo lottato e vinto. Abbiamo lottato e vinto perchè sul terreno legale i diritti di noi, italiani, devono essere sacri, come quelli di qualsiasi altra stirpe nello Impero, perchè non abbiamo disperato mai nel successo dell'opera nostra, perchè ci guidò l'incrollabile convinzione che i principi di giustizia dovevano alla fine trionfare. (*Bene! Applausi*)

Altre e nuove difficoltà forse attendono la *Lega Nazionale* nel futuro, ma il cammino da noi fino a qui percorso ne sia di guida e di ammaestramento per l'avvenire.

Nell'ambito della legge e dello statuto l'opera nostra si svolga serena e fiduciosa, nè ci impaurino gli ostacoli, nè ci venga meno la lena.

Ove sapremo tenacemente volere, ove tutti concorreremo uniti allo intento comune, e costantemente e senza posa e nelle tristi e nelle liete vicende ci ricorderemo della nostra Società, alla missione impostaci arriderà indubbiamente il successo e verrà tempo in cui dai paesi beneficati, dalla bocca dei fanciulli mercè il nostro appoggio istruiti, pioveranno le benedizioni sulla *Lega Nazionale*.

Allora, signori, i nostri voti saranno paghi. (*Bravo! Bene! Lunghi applausi*).

***

S'alza Attilio Hortis e domanda la parola. Come si riconosce la sua voce, si leva un clamoroso, infinito, imponente applauso. E' la folla che acclama la massima gloria nostra cittadina, - gloria letteraria europea - con un impeto di sincero entusiasmo.

Discorso di Attilio Hortis.

Dall'egregio relatore abbiamo udito quale e quanta fu l'opera de' promotori; ma permettete a me che sono stato frequente testimonio, ed ora son preposto ad un notevole gruppo di Lega che deve a loro la propria esistenza, permettetemi di dire che la storia narrata è piccola parte della storia vera, è narrazione troppo modesta rispetto al lavoro indefesso, speso ogni giorno intorno alle grandi e alle piccole cose necessarie per attuare le istituzioni. Se la nostra Lega, che pur tutti avevano nel cuore, si manifesta e riafferma alla luce del nostro sole, è merito grande, indimenticabile, di questi uomini egregi, che per eccessiva modestia, stimarono più conveniente di lasciare agli altri l'onore di ogni officio nella istituzione che essi crearono.

Oggi cessa, in vista, l'opera loro, ma ove il dovere li richiami, sapranno di nuovo vincere, come fecero, le nostre grandi nemiche: le diffidenze non giustificate e le dubbiezze pusillanimi. (*lunghissimi applausi*) sapranno rimeritare quello applauso di gratitudine che in questa assemblea mi onoro di proporre al comitato promotore della Lega e sopra tutti a chi lo diresse con tanto zelo, senno e fermezza: all'avvocato Cuzzi. (*lunga ovazione, tutti i delegati, in piedi, applaudono con schietto entusiasmo*).

***

Il presidente del Comitato promotore passa poi al secondo punto dell'ordine del giorno:

Proposta circa la sede del prossimo congresso generale.

Chiesta la parola, l'avv. Felice Venezian così s'esprime:

Il programma della nostra Lega non può avere efficacia senza il consentimento pieno del popolo. Ond'è ch'io reputo coefficiente essenziale di successo ogni fatto che al popolo manifesti la nostra attività e ne acquisti le simpatie. Così le solenni nostre adunanze dove di anno in anno con nuovo nodo si affermerà il nostro patto fraterno, dove si ricorderà l'opera compiuta e si aprirà la speranza di nuovi successi, paiono a me più atte di ogni dotta dissertazione e di qualsivoglia magniloquente appello a rendere popolare la serena opera nostra educatrice. E perchè il vantaggio sia secura e sia di tutti, penso essere indispensabile che l'ufficio di dare alle nostre adunanze ospitalità sia diviso fra le varie nostre terre che tutte hanno con la divina favella comune il pensiero e la coscienza della loro civile missione.

Fedele a cosifatto mio convincimento, io mi faccio lecito di proporre che la prossima nostra adunanza si raccolga nel Trentino ed abbia sede nella gentile e patriotica città di Riva: dove io ho ferma speranza che ci attendano accoglienze liete e sinceramente fraterne; dove ho sicurezza che le deliberazioni della nostra adunanza abbiano il plauso di un popolo forte e cortese, capace in grado altissimo di intendere e di secondare l'opera della *Lega Nazionale*.

Seguita da caldissimi applausi e adottata tale proposta ad unanimità di voti, il delegato trentino Riccabona ringrazia il proponente e l'assemblea sulla scelta fatta e promette che a Riva i triestini troveranno le porte aperte e aperti i cuori.

Seguono nuovi battimani vivissimi, e si passa poi alla lettura - fatta dall'avv. Seja, segretario del Comitato promotore - delle lettere e telegrammi d'adesione pervenute in occasione dell'adunanza.

Ecco il testo della lettera mandata dall'illustrissimo sig. podestà dott. Ferdinando Pitteri, la cui lettura fu accolta da lunghi e calorosi applausi:

Onorevole signore.

Costretto da persistente indisposizione a tenermi riguardato, e quindi dolentissimo che con ciò mi sia tolto l'onore d'intervenire all'assemblea della *Lega Nazionale*, a cui codesto spettabile Comitato ebbe la somma cortesia d'invitarmi, mando agli illustri rappresentanti della medesima il mio cordiale saluto, e faccio voti che questa nobilissima associazione, intenta alla strenua difesa dell'avita nostra nazionalità, possa prosperare e diffondere efficacemente il beneficio della educatrice opera sua.

Accolga, onor. signore, la manifestazione della mia particolare stima e riconoscenza.

Devotissimo
Dott. *F. Pitteri*, podestà.

Ed ecco il testo dei telegrammi accolti ciascuno dalle acclamazioni del pubblico:

Montona. Società Casino Montona invia affettuosi auguri. *Direzione.*

Pisino. Cittadinanza pisinese col cuore e pensiero presente assemblea generale augura floride sorti patriotica Società *Lega Nazionale.*

Graz. Al nazionale sodalizio un riverente affettuoso saluto invia da lontano *dott. Veronese.*

Montona. Alla *Lega Nazionale* che pensiero, forze ed affetto delle nostre provincie stringe dirizza al bello ideato fine, nel giorno prima assemblea con amore augura *Amministrazione comune Montona.*

Pola. Prego scusare Comitato *Lega Nazionale* mio non intervento congresso. *Rizzi.*

Tajo. Caldissimi voti per continuo ascendente progresso santa opera affidante *Lega* e fraterni saluti odierna prima adunanza. *Gruppo Tajo.*

Trento. Gruppo Trento fiero sua nazionalità plaude Trieste sorella difenditrice comune lingua civiltà. *Lutteri.*

Bologna. Triestini residenti Bologna partecipano col cuore patriotica festa inneggiando prosecuzione opera splendidamente affermante italiana nazionalità.

Torino. Dolenti non poter partecipare patriotico congresso, mandano fervidi auguri studenti triestini.

Gradisca. Gratissimo gentile invito displacentissimo circostanze impreveduti impediscemi intervenire congresso rinnovo auguri splendido successo. *Podestà.*

Gorizia. Dolente non poter intervenire primo congresso ringrazio Comitato elettorale per l'onore fattomi, augurando alla *Lega* prospero avvenire. Procediamo concordi e prudenti e la vittoria sarà nostra. *Favetti.*

Zara. Applaudo la vostra patriotica missione benefica alla nazione e alla civiltà. *Dott. Nakić de Osliak.*

Zara. Ringraziando gentile invito auguro assemblea opera proficua nostra nazionale esistenza. *Benevenia*, deputato Dieta dalmata.

Zara. Oggi Trieste riafferma quei principii intangibili la cui tutela è pur nostro programma. Alla patriotica solennità che aduna i fratelli ed inizia le nuove difese dell'idioma di Dante e di Nicolò Tommaseo partecipa quindi fortemente augurando la *Redazione del „Dalmata"*.

Zara. Col cuore, col pensiero uniti a voi fratelli inneggiamo alla vostra opera che si erge in difesa dell'italico nostro idioma sacro retaggio della nazione. *Circolo Nazionale.*

Cattaro. Vigiliamo uniti, affermiamoci concordi. „Gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo". *Dott. Mandel.*

Tione. Gruppo Tione esultando manda cordiali fraterni saluti.

Zara. Plaudendo augura prospere sorti patriotica opera tendente conservazione difesa nostra lingua *Trigari.*

Riva. Il gruppo di Riva di Trento invia ai fratelli italiani raccolti a congresso nella città di Trieste i più caldi saluti augurando prosperità e fede nei principii della *Lega Nazionale. Archimede Martini.*

Parenzo. Trattenuti da ultimi eventi assistiamo almeno col cuore odierna festività, facendo voti perchè patriotico sodalizio sorretto opera figli tutti queste terre, dove durano e dureranno sempre la coltura e le tradizioni italiane possa superando le difficoltà dei tempi prosperare e vincere. *Gruppo Parenzo.*

Rovereto. Città e gruppo Rovereto augurano vita rigogliosa società sorta sotto auspice regina Adriatico. *Malfatti*, podestà.

Riva. Delegato gruppo di Riva dolentissimo per motivi di salute non potere intervenire manda auguri cordiali sinceri avvenire *Lega Nazionale* che ci unisce col patto santissimo di difendere nostra comune nazionalità. Saluto a Trieste valorosa. *Canella.*

Pervennero inoltre lettere dal dottor Smirich di Zara, dal Comitato di Lucinico, dalla Biblioteca popolare di Rovereto, dall'Associazione mutua fra gli agenti di commercio di Rovereto, dalla Società degli alpinisti tridentini di Rovereto, dall'avv. Pietro dott. Davanzo di Rovigno, dai deputati della Dieta provinciale di Innsbruck.

Le elezioni.

Si procede poi allo spoglio delle schede per la nomina della Direzione centrale. Nel mentre questo lavoro di preparazione si compie, si animano nei palchetti, nella platea, i commenti, le conversazioni, si scambiano le impressioni riportate dall'uno o dall'altro discorso, si apprezzano le bellissime qualità degli oratori, si ammira la vigoria dell'uno, la concettosità dell'altro, la sobrietà di un terzo.

Dopo qualche minuto, l'avv. Cuzzi proclama i nomi degli eletti:

A presidente: Piccoli dott. Giorgio; a vicepresidente: Malfatti cav. Valeriano; a direttori: D'Angeli avv. Guido, Candelpergher dott. Carlo, Caprin Giuseppe, Chiozzola Enrico, Cofler dott. Attilio Ant., Costa prof. Alfonso, Costantini avv. Francesco, Dordi avv. Carlo, Favetti Carlo, De Franceschi Giov. Batt., Garavini dott. Carlo, Gerosa ing. Eduardo, Lutteri avv. Antonio, Masotti Osvaldo, Ricchetti avv. Ettore, Sartorelli dott. Augusto, Trojer Eugenio, Valentinis conte Eugenio; Venezian Vittorio.

Ai Consigli di sorveglianza:

Per la sezione Tridentina. Debiasi avv. Giov. Batt., Grillo Alberto, Vittori avv. Virginio. *Per la sezione Adriatica.* Benussi Giorgio A. G., Boccardi Antonio, Monti Francesco. *Al Collegio degli Arbitri.* Bruguara avv. Luigi, Capraro dott. Tomaso, De Pretis dott. Carlo.

Ogni nome proclamato e alcuni segnatamente vengono salutati da acclamazioni festose.

Prende la parola il dott. Giorgio Piccoli il neo-eletto presidente della *Lega Nazionale* e, salutato da una grande, clamorosa ovazione, pronuncia il seguente splendido discorso:

Il discorso Piccoli.

Vi ringrazio, o signori, dell'ufficio che mi avete concesso con tanta cortesia.

Io me ne tengo grandemente onorato e reputerò a ventura dedicargli nel poco che io posso l'opera mia, perocchè io sento profondamente quanto sia nobile e utile il pensiero che ha dato vita a questa lega, manifestazione alta e serena della coscienza nazionale delle nostre terre.

Si tratta infatti di mantenere in esse il culto e l'impero della civiltà italiana, nè vi ha certamente chi possa o voglia mettere in dubio la sovrana importanza e la grande giustizia di questo nostro intento, perchè se la lingua italiana è lo specchio fedelissimo in cui si riflette la imagine più vera e più compiuta di tutto l'essere nostro, pensiero, coscienza, vita, la coltura italiana è la nostra più preziosa appartenenza, la gloria massima delle nostre provincie (*applausi*).

A conseguire poi il fine della nostra lega noi ci proponiamo di fondare e mantenere scuole italiane, là ove ne sarà il bisogno, di sovvenire a chi ne istituisce e mantiene, di promuoverne la istituzione e la frequentazione, di provedere infine a maestri, laici o religiosi, che possano istruire ed educare italianamente fanciulli e giovani italiani (*battimani fragorosi*)

E questa mi sembra opera didattica e civile sì eminente che avrà la riverenza e

la simpatia di tutti gli onesti, a cui la passione, il sospetto e il sogno di egemonie razionalmente e storicamente impossibili non facciano velo alla mente. (*benissimo*).

E ce ne sapranno grado, io penso, comuni, provincie e stato, perchè a ben vedere la nostra lega viene loro in aiuto nella parte più importante della loro funzione sociale, quale è certo la istruzione e la educazione del popolo e la difesa della civiltà di una terra.

Quelli poi che senza l' opera nostra o dovrebbero stentare in una scuola non fatta per loro o rinunziare alla istruzione, benediranno a quest' opera sollevatrice della miseria degli intelletti, certo non inferiore all'opera di coloro che si associano per sollevare la miseria dei corpi (*bene, applausi*).

Il nostro intento è adunque didattico e civile, non politico e per conseguirlo noi ci terremo rigorosamente entro ai termini dello statuto, senza viltà, ma con fermezza. Nel problema didattico è posta in gran parte la salute del nostro avvenire e noi vi dedicheremo quindi tutto il nostro pensiero.

L'istruzione in una lingua diversa dalla materna, da ben distinguersi dall'insegnamento di lingue straniere, che è sempre utile e può essere talvolta necessario, o è infeconda e isterilisce le fresche potenze del giovane intelletto o costringendo queste in uno stampo non suo le adultera.

Cerchiamo quindi di provedere, perchè ai nostri figli non manchi mai la scuola italiana (*b nissimo*), dall'umile asilo d'infanzia, ove possano dar colore ai primi pensieri nella lingua che loro detta natura e nella forma che facile e spontanea loro corre sulle labbra, alla università, alla grande officina in cui si prepara l'avvenire, e fecondati dal pensiero e dalla cultura nazionale possano crescere, conforme all'indole loro, e forti ingegni e forti educatori (*vivi applausi*).

Sono venticinque anni dacchè diete, comuni e corporazioni vi hanno rivolto il pensiero. E la cosa non era nuova. Per non risalire più in là, ricorderò che nel 1848 si era chiesta qui una facoltà legale italiana e nel 1848 ne era stato parlato con favore nell'*Osservatore Triestino*. Anzi nel 1846 pare che la proposta venisse dal vescovo Legat, il quale, secondo il Kandler, voleva unire alla facoltà legale un seminario italiano, per avere, a suo dire, sacerdoti che fossero del popolo ed educati per il popolo (*applausi insistenti*).

Nè questo pensiero noi lo abbandoneremo, perchè nessun popolo rinunzia alla istruzione nella sua lingua, se non abbia smarrito la coscienza di sè o non voglia perdere la propria individualità e perchè se quasi tutte le schiatte che sono rappresentate in questo stato, anche a un grado di evoluzione più recente e inferiore, hanno propria università, non è infondata la speranza che a lungo andare ciò non sarà negato nemmeno alla nostra schiatta, che nella scuola da noi chiesta non si limiterebbe a tradurre nella sua lingua il sapere degli altri, ma vi porterebbe una propria coltura a cui attingere.

Ecco il campo che ci attende. Lo percorreremo tutto? Ne avremo i mezzi e la possibilità? Vinceremo gli ostacoli che incontreremo per via? Tutto mi affida o signori che, fortemente volendo, noi raggiungeremo la meta che ci siamo proposti.

E invero potenti alleati combatteranno per noi: la grande e meravigliosa virtù conservatrice della nostra schiatta che ci mantenne attraverso a tante vicende e a tanti secoli, la costante prevalenza delle schiatte più civili e più colte, la legge storica che a malgrado l'intermittenza e gli oscuramenti, considerata a grandi distanze assicura sempre la finale vittoria nelle lotte per la civiltà, a chi sa combattere ed è degno di vincere, infine la legge positiva che ci riconosce il diritto della scuola italiana senza limitazioni.

Tuttavia non cerchiamo la salvezza come una elemosina fuori di noi. Cerchiamola in noi, lavoriamo indefessi.

Nel largo campo che si apre alla nostra attività non è uno che non abbia il suo lavoro da compiere, non ultima la donna, con la propaganda, con la carità, col mantenere italiana la prima scuola, la più efficace, la scuola della famiglia. (*Calorosi, prolungatissimi applausi*).

Sopra tutto portiamo, o signori, in quest'opera, oltre allo spirito di rigorosa legalità che ci è proprio, quelle che sono sempre le prime condizioni di qualsiasi generosa impresa: la forte disciplina, il forte convenire delle volontà individuali in un grande intento comune, il loro obliarsi in questa grande idea impersonale, che oltrepassa la nostra vita e i nostri interessi, infine quella ostinata pertinacia di volontà, che non si arresta davanti agli ostacoli, quella fede che certa del fine attende senza impazienza che la gocciola scavi la pietra, da ultimo quel virile entusiasmo di sagrifizio, che sempre è richiesto quando si vogliano compiere opere utili senza altro compenso che la coscienza di averle compiute.

Se noi incominceremo l'opera nostra con questi intendimenti e se noi vi persevereremo, il nostro intento non fallirà e la instituzione della *Lega Nazionale* sarà ricordata un giorno tra i fasti aurei delle nostre provincie. (*Lunghissimi battimani*). (*La folla acclama vivamente l'oratore*).

Discorso Gambini.

Da ultimo chiede la parola il dott. Gambini di Capodistria. Il presidente gli chiede su quale argomento intenda parlare. Risponde che vuole portare un saluto dell'Istria. Ottenuta la parola pronuncia il discorso che riassumiamo:

Permettetemi — egli dice — che io rivolga un fraterno saluto dalla vicina provincia, che attraversa un periodo difficile.

Noi guardiamo a Trieste come a faro luminoso. Dopo il saluto io sono apportatore di una lista novella.

A Rosso, appiedi delle Prealpi, sorgerà in breve un gruppo della *Lega* e un altro ne sorgerà nelle frazioni di Paugnano, dove tanto viva fu in questi giorni la lotta elettorale combattuta in nome del principio nazionale. Ricorda l'illustre istriano Derin al cui nome Trieste è legata da vincoli di affetto indissolubile.

Il Congresso viene quindi dichiarato chiuso.

Il banchetto.

Alle 3 pomeridiane ebbe luogo un banchetto nella sala dell'Hôtel de la Ville. Il banchetto aveva carattere privato ed era organizzato da uno speciale Comitato promotore che, vista la difficoltà di trovare a Trieste locali da tenere banchetti, dovette fare del suo meglio. Intervennero 135 persone. Il servizio da parte dell'Hôtel de la Ville non poteva essere più splendido, nè più completo. La stampa non era invitata e perciò non ne diamo diffusa relazione. Diremo soltanto che allo *champagne* ci furono i seguenti discorsi:

Il dott. Moisè Luzzatto accentua al programma scolastico della *Lega*, osserva che le armi della legge, dell'influenza morale e della civiltà sono le armi di combattimento per la *Lega* - armi leali ed uniche degne di un italiano. Il nome dei componenti la direzione e quello del presidente dott. Piccoli, di cui elogia la lunga e solerte operosità nella commissione scolastica municipale, gli sono arra della moderazione nell'attività della *Lega*. Beve alla direzione ed al suo Presidente.

Il sig. Edgardo Rascovich legge una lettera del Podestà dott. Pitteri che, impedito da malessere di recarsi al festoso banchetto, invia un evviva e augura che la patriotica attività della *Lega* abbia sollecita e piena efficacia.

L'avv. Riccabona di Trento, dopo aver fatto un accenno all'anime gentile, alla classica eleganza non disgiunta dalla verità moderna d'un poeta (Pitteri), dopo aver ricordato una persona che può essere a tutti maestra (Hortis), beve al municipio della città di Trieste che da tanto tempo con alto senno preparò l'ambiente morale in cui si può sviluppare la *Lega Nazionale*. Beve alla prosperità di Trieste e alle sue istituzioni, prega il I vicepresidente del Consiglio di rendersi interprete presso il Podestà dei sentimenti da lui espressi, che son quelli di tutto il Trentino.

Il dott. Giorgio Piccoli trae conforto dalle parole del primo vicepresidente, che da venticinque anni sta sulla breccia, guidato da quell'istesso intento per cui si fonda la *Lega*, che il programma della associazione non sarà un miraggio ma una meta. Accetta di buon grado come compagna d'armi la prudenza, purchè non si scompagni da quegli entusiasmi senza i quali non si può compire opera altissima. Inneggia alla disciplina per cui i malintesi tra regioni si piegano dinanzi alla idea comune.

Attilio Hortis incitato a parlare dice che si era impegnato di non farlo. Trova inutili le parole quando invece son necessari i fatti.

L'avv. Antonio Vidacovich ricorda con animo commosso due persone che mancano al banchetto: il dott. Riccardo Bazzoni e l'avv. Dordi. Chiede sia incaricata la direzione di inviare un saluto a questi due egregi cittadini; beve augurandosi che possano intervenire ambidue al prossimo congresso.

Parlano ancora il dott. Moisè Luzzatto, l'avv. Cuzzi accentuando che il Comitato promotore non fece altro che il proprio dovere; il dott. Steffenelli a nome della gioventù trentina porta il saluto a quella triestina, il sig. Edgardo Rascovich beve al concetto di fratellanza sociale, il dott. Gambini all'avv. Venier e all'Istria e il sig. Michlstädter saluta a nome del gruppo di Gorizia.

La serata alla Filarmonica.

Come era stato annunciato, alla sera i delegati intervennero alla festa data in loro onore dalla distinta Società Filarmonico-Dramatica, festa che riuscì benissimo ed attrasse numerosissimi soci, fra cui predominava l'elemento feminile: una folla di belle signore elegantissime.

La festa si componeva di un concerto susseguito dalle danze. Nel concerto emerse anzitutto la giovanetta Teresina Giraldi, la valentissima violinista istriana, allieva del m.o Castelli, dalle meravigliose attitudini, delle quali ci siamo occupati allorquando si presentò al publico triestino, destando grande ammirazione. La sig.na Giraldi eseguì due pezzi di concerto: la grande fantasia militare di Leonard, pezzo irto di difficoltà, che i più provetti concertisti di violino esitano ad eseguire, riscotendo vivi applausi.

Interpretò pure con finezza l' andante del settimo concerto di Beriot, spiegando una tecnica perfetta, una cavata larga e sicura.

La distinta pianista, la sig.na Eugenia Ziffer, ci fece gustare un *Capriccio* di Stavenhagen, uno *studio* di Chopin, nonchè la brillante e difficile gondoliera: *Venezia e Napoli* di Liszt, pezzo di grande effetto, che venne eseguito con sicurezza di tocco e con agilità e fu rimeritata da unanimi applausi. La parte vocale era sostenuta dalla signora Baffa, che ci regalò una dolce melodia del Mercini: *L'ultima ebrezza*.

Doveva cantare pure due romanze il giovane baritono De Filippi e destò qualche sorpresa la sua assenza.

Al piano sedevano i maestri signori Enrico Farian e Teodoro Costantini. Alle signorine Ziffer, Giraldi e Baffa vennero presentati da parte della Direzione eleganti mazzi di fiori.

Appena terminato il Concerto, incominciarono le danze, che mentre scriviamo continuano animate. Alla festa intervennero parecchi delegati dell'Istria, del Goriziano e del Trentino. Notammo pure fra gl' intervenuti i signori Novelli e Leigheb colle loro rispettive signore. La direzione della Filarmonica fece gli onori di casa con garbo squisito.

Telegrammi del „Piccolo"

Il cardinale Lavigerie moribondo. PARIGI 9 (N) Telegrafano dall' Algeria che il cardinale Lavigerie è moribondo in seguito ad una paralisi e ad influenza complicata.

L'amico Fritz. ROMA 1 (N) Mascagni, pensando alla riuscita dell'*Amico Fritz*, scriveva in data 11 settembre ad un amico: „Non sono tranquillo; ho una paura indemoniata, non mangio più, ho perduto il sonno e vivo in un' ansia continua; la immensa *reclame* fatta al mio lavoro mi spaventa. Ho paura che il genere dell'opera non potrà accontentare la grande aspettativa del publico; per parte mia sono sodisfatto, perchè lavorai con tutta serenità, con animo e con coscienza. Discuteremo fino al giorno in cui dal publico verrà dato un giudizio che sarà inappellabile, poichè il publico non sbaglia mai." I critici sono disparatissimi nel giudicare l'*Amico Fritz*; si va dalla massima lode, quasi fino al biasimo; direbbesi che non ne siano estranee le simpatie e le antipatie delle case editrici.

Congresso per la pace. ROMA 1. (N) Il programma per la conferenza interparlamentare è il seguente: Al 3 novembre: Alla una pom. inaugurazione della conferenza in Campidoglio, quindi serata di gala al teatro Costanzi. - Al 4: Prima seduta della conferenza; ricevimento a Montecitorio. - Al 5: Seduta e serata presso il principe Odescalchi. - Al 6: Seduta e serata presso il sindaco, duca Caetani. - Al 7: Seduta e ricevimento a Montecitorio. - Alli 8: Chiusura. Sono inoltre progettati: Ricevimento al municipio ed ai musei capitolini, l'illuminazione del Foro romano e del Colosseo. Gite a Napoli ed a Pompei. Una commissione composta di senatori e deputati s' incaricherà del ricevimento dei delegati stranieri alla conferenza.

Principi in giro. VIENNA 1. (B) La coppia reale greca è giunta insieme alle due figlie e prese alloggio all'*Hôtel Imperial*. In seguito a preghiera, non ebbe luogo alcun ricevimento alla stazione ferroviaria. Il re farà domani visita all'imperatore.

SOFIA 1. (B) Il principe di Bulgaria è ritornato da Knestendil.

I valori italiani. ROMA 1 (N) Si riunirono i componenti il sindacato formatosi per sostenere i valori italiani, si impegnarono di aumentare i fondi destinati all'uopo.

A colpi di rasoio. MESSINA 1 (N) Stamane nel mentre si celebrava nella chiesa di S. Andrea, la popolana Cerbone deformò a colpi di rasoio la faccia al popolano Donato, per questioni amorose. Successe una gran confusione; il prete sospese la funzione e fuggì. La chiesa venne chiusa.

Suicidio in chiesa. SPALATO 1. (N) Alle 3 pom. un marittimo da Salona si suicidò con un colpo di revoltella sparatosi in bocca, nella chiesa di S. Domenico, sui gradini dell'altare della Madonna. La chiesa venne chiusa; il suicida lascia la moglie, la madre e figli.

I prossimi bilanci in Italia. ROMA 1 (N) La *Tribuna* scrive che nei prossimi bilanci sparirebbero le spese straordinarie.

Nevicata e freddo in Bulgaria. SOFIA 1. (B) In provincia continuò a nevicare anche stamane. Qui niuno si ricorda d'un inverno tanto rigido a questa stagione. Il treno espresso d'oriente, partito in direzione occidentale, dovette far ritorno a Sofia, causa la gran neve ammassata sul binario. E' impossibile precisare quando si potrà riattivare le comunicazioni ferroviarie coll'Europa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. Leva il sole 6.46. Tramonta 4.41. - Oggi San Giusto. Domani Commem. dei defunti. Alt. bar. 768.2. Temperatura: 7 ant. 2.1; 2 pom. 6.x. Alta marea: 8.56 ant.; 10.2 pom. Bassa marea: 3.8 ant.; 3.31 pom.

Sequestro. *Il Piccolo* di iermattina venne sequestrato d'ordine dell'I. r. Procuratore di Stato Taddei per l'articolo intolato *Il primo congresso della Lega nazionale*.

La legge sul riposo domenicale ci impedisce di publicare la domenica una seconda edizione. Perciò publichiamo oggi in supplemento al numero odierno tutti gli articoli contenuti nel numero di ieri, emettendo, naturalmente, quello incriminato.

Il Piccolo della Sera. Causa la coincidenza delle due feste oggi, lunedì e giorno festivo non si publica *Il Piccolo della Sera*.

San Giusto. Nel nome di San Giusto, del santo patrono di Trieste che dà il battesimo alla vetusta nostra cattedrale, antico tempio pagano, ora convegno popolare e tradizionale de' fedeli cattolici, si racchiude per noi triestini un tesoro di patrie memorie. Manda il vento i suoi ruggiti di pantera giù dall'antichissimo colle, ma San Giusto sta ritto e fiero e racconta a' popoli il suo martirio e pare che con la sua immobilità, cui le vicende de' tempi, attraverso la storia, hanno rispettato, dia un ammaestramento solenne di fermezza.

San Giusto è sacro al popolo nostro, ed in suo onore risuoneranno questa sera ancora, solenni e care a tutti come trenta anni or sono, le note robuste con cui Giuseppe Sinico dava un inno a Trieste, e come trenta anni or sono, salirà dal popolo l'espressione d'un caldo entusiasmo e scatterà da mille labbra il grido: „Viva San Giusto!"

Per la stagione d' opera al Teatro Comunale. Ci si informa da Milano, che il m.o Alessandro Pomè, e la coppia Bendazzi Garulli, hanno firmato scrittura con l'impresario sig. Mason per il nostro Comunale stagione di carnovale-quaresima.

Tra le opere fissate sarebbe la *Loreley* del Catalani. Si parla pure di un *Don Carlos* e di un *Lohengrin*.

Questo rileviamo da fonte ineccepibile, quantunque la direzione del teatro abbia creduto bene di farne sin'ora un mistero.

Le gite di ieri. Con la ferrovia dello Stato partirono ieri per Borst, Erpelle e Divaccia 600 persone.

Teatro Comunale. La compagnia Novelli-Leigheb fece bene a dare ieri la chiesta replica delle *Sorprese del divorzio* di Bisson e Mars, comedia nella quale l'affiatamento di questa compagnia si fa più felicemente palese. Applausi frequenti, ilarità continua: applausi de' quali la parte del leone spettò meritamente ai signori Novelli e Leigheb. Teatro affollato. Stasera *I mariti* di Achille Torelli. Quanto prima una novità: *Il signor Lecocq* di E Novelli e C. Antona-Traversi. In settimana serata d'onore della gentile signora Lina Novelli.

Politeama Rossetti. Ieri a sera all'*Aida*, che si eseguiva in questa stagione per la quattordicesima volta, il teatro era popolatissimo; affollate nelle gallerie. Vi furono i soliti applausi all' indirizzo dei valenti esecutori. Questa sera si rappresenta l' *Ebrea*, che sarà preceduta dal *prologo* della *Marinella*, oggi, giorno di San Giusto, di vivissima attualità.

Teatro Filodramatico. *Meneghino* conserva tutta la sua vivacità, tutta la sua freschezza; e il publico che lo sa, convenne iersera abbastanza numeroso alla prima recita della compagnia Sbodio-Carnaghi. La compagnia, bene affiatata, è composta di buoni elementi: lo Sbodio in prima linea, vecchia e allegra conoscenza, il Carnaghi, una cara macchietta, le signore Venturi e Vestri tennero sempre desta l'ilarità del publico. Piacquero specialmente *In Viarenna*, che avevamo già udito in veneziano e *Cantanti da caffè chantant*, che stasera a ragione si replica.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato ad ambi le rappresentazioni ed i soliti applausi festivo domenicali.

Oggi due rappresentazioni.

Feste popolari. La tombola che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio, nel prato di San Giovanni, venne sospesa, causa la rigidezza della temperatura e la incostanza del tempo.

Tempo permettendo la festa popolare avrà luogo oggi alle 3 e mezzo pom., per l'ultima volta.

Sul fondo Ralli. Ieri nel pomeriggio verso le 4 1/4, nel panottico Baier, nel fondo Ralli, vicino al giardino publico accadde un po' di panico e confusione fra il publico ivi trovantesi, composto di fanciulli e ragazze. Si udì una voce, due, tre, quindi parecchie gridare: „Fogo, fogo", e tosto tutti gli spettatori, si accalcarono verso le uscite. Però era cosa da nulla. Una delle lampade a petrolio, rischiaranti l'ambiente, urtata probabilmente, si spezzò e cadde, ed il liquido si accese, cagionando null'altro che un po' di fumo.

Ferimento. Ieri sera alle 10, alla prima rotonda di Sant'Andrea, Giuseppina Talamini, d'anni 16, privata da Trieste, abitante in via dell'Olmo N. 16 II piano, venne, in rissa, ferita di coltello piuttosto gravemente alla mano sinistra. Ella fu accompagnata in vettura all'ospitale poi ricondotta alla propria abitazione. Si ignorano i particolari di questo fatto e il nome del feritore.

Atterrata da una vettura. La privata Anna Zaro, d'anni 38, abitante in via Capitelli N. 22, iersera alle 8 in piazza Giuseppina fu atterrata da una vettura publica, e riportò contusioni alla mano destra e al piede destro. Fu medicata alla farmacia Miniussi e poi accompagnata alla sua abitazione.

Bambino atterrato. Ieri alle 5 pom., in via Giulia, di fronte al Giardino, un bambino di 4 anni, condotto dal padre, venne atterrato da un carro della posta. Il bambino riportò lussazione del piede destro e ricevette le prime cure nella farmacia de Leitenburg, accanto al giardino publico.

In farmacia. Alle cure della farmacia Manzoni ricorsero ieri: una bambina di due anni e mezzo, certa Ferluga, la quale giocando con un pezzo di vetro aveva riportato un taglio profondo al pollice della mano destra, e le stalliere Edoardo Scherians, di anni 40, abitante in via del Bosco, che in seguito a caduta, aveva riportato una grave contusione alla fronte e all'occhio destro.

Alcoolismo. L'altra sera il cocchiere della fabrica paste Gresler e Duodo aveva bevuto molto rum a bordo di un piroscafo inglese, ove erasi recato a portare alcune paste. Quando tornò alla fabbrica fu assalito da forti accessi di alcoolismo e diede in eccessi. Quattro guardie, coadiuvate da altre persone, lo trasportarono nella farmacia Missan, in S. Giacomo, dove si dibatteva come una furia: poi fu condotto all'ospitale.

Minacce. In via del Solitario ieri alle 5 1/2 pom. venne arrestato il calzolaio Michele A., di anni 31, da Trieste, perchè, armato di coltello, minacciava certo Pietro B.

Ogni giorno una. Fra amici.

— Senti, vieni domani sera da noi. Alle nove la mia Rosa leggerà un componimento lirico, alle dieci la mia Isabella canterà alcune romanze, ed alle undici in punto ceneremo.

— Ti sono riconoscentissimo dell'invito; alle undici sarò da te.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7½—D.) Coro della »Marinella» — «L'Ebrea».
TEATRO COMUNALE. — Compagnia dramatica Leigheb-Novelli. (Ore 8.-Disp. N. 33) «I mariti».
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi. (Ore 8) Spettacolo variato.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Arturo Stravolo. Due rappresentazioni.

Tipografia Werk.
Edit. e red. resp. A. Rosso

RINGRAZIAMENTO

Le dolenti sottoscritte ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle care persone che presero tanta parte al loro lutto, sia durante la malattia che col gentile invio di ghirlande e con la presenza ai funerali della loro cara

Carolina ved. Rossi.

Trieste, 1 Novembre 1891.

Famiglie
NERI e ROSSI.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al «Piccolo»,** bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione: via Nuova 21 pianoterra.

Ricercasi apprendista per negozio cappellaio. Indirizzo «Piccolo». 1750

Ricercasi ragazzo per Drogheria. Indirizzo «Piccolo». 1760

Ricercasi cassa forte di seconda mano. Rivolgersi al negozio Terraglie Modic e Grebene. Angolo via Nuova e via San Giovanni. 1759

Ricercasi ragazzo dai 14 ai 16 anni che conosca le vie della città per distribuzione di stampati. Rivolgersi all' amministrazione del «Piccolo» dalle 1 alle 3 p. (54)

Ricercasi persona abile per la vendita vino a privati Indirizzo al «Piccolo» 1712

Falegnami abili per dirigere un lavoratorio mobili ed abili falegnami in fino trovano pronto collocamento in vicina città di provincia. Offerte sub «Gor» all' amministrazione del «Piccolo.» 1727

D'affittare una stanza ammobiliata, con costo, per uno o due signori. Via Valdirivo N. 19, III P. 1762

La Direzione Generale di Publica Beneficenza
annunzia dolente che ieri notte morì il signor

GIOVANNI FABRO

Aggiunto della Pia Casa dei Poveri.

I suoi funerali moveranno dall' Istituto stesso, Martedì 3 corr., alle ore 10 antimeridiane.

TRIESTE 1 novembre 1891.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Eleganti stanze ammobiliate con costo, prezzo modico, Via Caserma 6, piano secondo. 1538

Stanza uno, due letti, ingresso libero, stufa. Stadion 17. III. 1763

Libri Chimica, fisica, da vendere. Indirizzo «Piccolo» (1616)

Uniforme per impiegati. Cappotto, calzoni di gala da vendere. Indirizzo «Piccolo» (1616

Bicicletta buona, forte, da vendere. Lavoratorio meccanico F.lli Sesso, Via St. Lucia. (1695)

Armonica acromatica buonissima vendesi. Indirizzo «Piccolo.» 1754

Signora R. Senza cuore, due giorni che soffro, spero 6 1/2. Medico. 1766

G. Milie Auguri. T. Vish. 1764

Sala Tersicora Chiozza 5. Lezione danza dalle 4 alle 8. 1541

Per signorine la lezione ha luogo domani alle 4. 1541

Sala Torrente 16. Lezioni danza ore 8 e 6. 1543

Maraschino liquore squisito, specialità di Zara, chiedere soltanto quello dell'Imp. reg. privilegiata e premiata fabbrica Romano Vlahov Zara. Filiale presso Riccardo Held, Trieste. (1395)

Abile sarta, prezzo mitissimo. Toro 6, primo. (1613)

Cotone preparato per turare sporte e finestre. Deposito presso Fratelli Frennez, via S. Spiridione e S. Nicolò 12. (1643)

Tappezziere Paus, Piazza Barbacan (casa dei preti) grande campionario tendine fiorini 2.50. 3, 3.50. 1659

Excelsior si trova il più finissimo Prosecco dolce soldi 44. (1692)

Foraboschi Giuseppina, modista. Via del Ponte N. 4, piano quarto(1708)

La Sartorela con nuova canzone: «Viva San Giusto.» Costa 2 soldi. 1767

Guanti di panno, tricot e pelle foderati, qualunque qualità esistente, qualunque grandezza ed a qualunque prezzo, al Negozio Viennese C. Reiss. 1761

Modista sarta. 50 giornata. Piazza vecchia 1, secondo. 1758

Esposizione Torrente 32. Emporio lettiere, stanze letto, tavoli pranzo, soffà letto, divani, sgabelli. Buon prezzo. 1765

Gugelhupf veri casalini si trovano pronti nella pistoria e pasticceria Ed. Hentz, piazza Cavana, ogni domenica e festa. 1730

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa Corso 8. porta 13. 1735

Stradivario violino eccellente per orchestra, garantito, approvato a f 6.—; con buon arco soldi 25 in più offrono: Maria Roessler e Antonio Volkman, fabricatori d'istrumenti a Schoenbach, Boemia. 1751

Ghirlande di metallo con fiori in porcellana e fanali per Camposanto. Da G. Biasutti, bandaio, Barriera vecchia 10. (1389)

Mal di denti svanisce immediatamente con fregagioni d'Algofon. Boccetta soldi 20. Unicamente Farmacia Praxmarer «Ai due mori» Piazza Grande. 1169

AL BUON AMICO
Via S. Nicolò 20

Assortimento salumi nazionali ed esteri - Luganighe di Vienna e del Cragno — Specialità in formaggi, come Liptaner, Quargel di Olmütz, ecc. ecc.

DELICATEZZE

Birra in bottiglie delle primarie fabbriche

Prezzi modicissimi.

Via S. Nicolò N. 20

Il Cancello Pegni
in via Madonnina N. 2
verrà chiuso il giorno 30 Novembre

S'invitano l'interessati a voler liquidare le loro partite entro il suddetto termine.

50.000 FIORINI

Promesse Nuovo Boden Credit. 5 Novembre, a f. 1.50, presso la Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Viglietti originali in rate da fior. 4. Viglietti per cassa a f. 109¼ circa.

NB. Al 5 Luglio 1891 furono guadagnati Cinquantamila fiorini ed al 5 Settembre 1000 fiorini con Viglietti Nuovo Boden Credit venduti dalla Banca Bolaffio.

SARTORIA
con deposito vestiti fatti
Piazza delle Legna N. 1
Casa del Monte Verde
PRIMO PIANO
a prezzi straordinariamente bassi.

OGGI LUNEDI
BALLO POPOLARE
TOMBOLA
Sul prato di S. Giovanni
Principia alle ore 3½ pom.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Estrazione 16 Novembre

LOTTI
Ungheresi a premi
Vincita principale fior. **150.000**
Intieri in rate da f. 4.— per fior. 152.—
Mezzi in rate da f. 3.— per fior. 80.50

LOTTI
Boden Credit 3%
I. Emiss.
vincita principale fior. **45.000**
in rate mensili da f. 3.— per fior. 130.—
meno rendita durante l'operazione f. 10.50
Costo reale f. 119.50

Trieste 16 Ottobre 1891.

LA DIREZIONE.

ALLA CITTÀ DI TRIESTE
GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ
2 e 4 Corso — TRIESTE — Corso 2 e 4

CONFEZIONI **Giacchette** da f. 5.50 in più
Mantelli da f. 5.50 in più
Ultime novità - Grandissima scelta

TESSUTI DI SETA COLORATA E NERA lisci ed operati
Velluti di caccia veri inglesi Specialità.
DI LANA COLORATA e NERA. Ultime novità.
in Stoffe di fantasia d'ogni prezzo

BIANCHERIA Camicie - Mutande - Fazzoletti
Sottane — Copribusti — Maglie
Calze — Commessi
Deposito della rinomata ditta viennese SCHOSTAL & HARTLEIN

GUANTI Per signore: Glacè a 3 bottoni f. 1 Qualità garantita
Per uomini: Glacè a 1 affraffe f. 1. Qualità garantita
GRANDE ASSORTIMENTO IN TUTTE LE QUALITÀ
Glacè, Svedesi, Dante, Inglesi, Jouvin, Per Soirèe,

Cravatte - Ombrelle - Profumerie
ULTIME NOVITÀ - GRANDISSIMA SCELTA

TAPPETI Assortimento ricchissimo in ogni genere di
STOFFE PER MOBILI, TAPPETI a METRO e PRONTI, CORRIDOI, PORTIERE, CORTINE, VITRAGES, RIDEAUX, STORES, COPERTE da letto e da viaggio, DESCENTE DE LIT

MODE Grandissima scelta in CAPPELLI pronti per Signore
Modelli d'ultima novità di Parigi
ORDINAZIONI a prezzi modicissimi si eseguiscono PRONTAMENTE